Telefono 1-82

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-85

Anno XXXIX - N. 139 GIOVEDÌ 17 Agosto 1916

... Anno L. 16 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea contata

...isodi goriziani.

...noie sul Podgora
...ancora trent' anni addietro

...i venuti o fors'anche tren... a Gorizia più che altrove certe ... di dimostrazioni che diremo ...ora cadute in dissuetu... ...a più comparsa di bandiere ...i o lancio di petardi nelle ri...zapiù solenni la per stirpe italica, dal 1867 al 1880. La lotta era ...ta invece sempre più tremenda ...i disperata per la difesa del...anità, insidiata in tutti i modi, ...bbnci poteri e dalla cupidigia ...anslavista, con l'istituzione di ban... di scuole private slovene, con ...grazione di impiegati sloveni, ...istituzione di scuole pubbliche ...e, con gli alti dignitari eccle...i scelti fra gli sloveni... Gli Ita... non sapevano, si può dire, come ...ersi. Combattevano con sempre ...ore trepidanza; e già s'infiltrava ...imo di qualche «friulano» il ...ro di abbandonare Gorizia al ...o destino, di lasciar che si di...se da sola per costituire una ...iù salda e resistente a infrenare ...rea slava, poichè i panslavisti (confidiamo sieno rinsaviti!) presi ...la ingordigia, che accupivano a ...il Friuli, orientale e occidentale, ...tti dall'apparire qua e là nomi ...mo slavo o riducibile allo slavo Grado Gradisca e Gradiscutta, ...e Goricizzo, Jutizzo, Santa Ma... Sciaunicco; oppure colleganteai ...orie di slavi Pasian Schiavonesco Borgo degli Schiavi a Morte...

...urono lotte invero gigantesche, ...e volte perfino cruenti, assi... alle quali l'animo provava le ...rti commozioni; lotte combat...con disperato valore da parte ...italiani, che si vedevano spun...e armi dalle insidie e persecu... governative: onde spesso, per ...asciarsi travolgere, gli italiani ...i più fervidi irredentisti, si mo...no fino ad un certo punto e ...forme esteriori, ossequienti al ...erno regime», e nelle feste di ...he gruppo della Lega Nazionale ...mancava l'effigie di S. M. cat... ed apostolica — di Francesco ...ppe, l'imperatore degli impiccati. ...ordo, in proposito, l'accoramento, ...edere i progressi degli sloveni ...rizia, di un eletto spirito scom... il prof. Sebastiano Scaramuzza ... il quale esprimeva la dolo... preoccupazione che, tardando — ah finalmente suonò! — delle ...dicazioni nazionali, noi trovas... Gorizia imbastardita al punto ...ere considerati non come libe... e fratelli, ma come soprafrat... stranieri. Gorizia, dove tedeschi ...i trapiantativisi, dopo una ge...zione al più, diventavano italiani ...gua e di aspirazioni (io atto... i cognomi di forma straniera ...dei più accesi); ora vedeva ...famiglie degli immigrati con... ognora più lungamente in ...dei genitori; e il fenomeno ...va sempre più preoccupante, ...andava allargandosi nel po...minuto — che nel Friuli, terra ...ssa e sfruttata da tanti barbari ...in ogni secolo il conservatore ...eccellenza della propria lingua e ...proprie costumanze.

...episodio delle vecchie lotte, fu ...cato recentemente; e poichè ad ...colleghi anche la città nostra ...nostri concittadini, lo riferi... noi pure.

...la mattina del 2 giugno 1878, ...rendo la festa nazionale dello Sta..., i goriziani videro con lieta sor... inalberata sulla vetta del vicino ...ora, ormai famoso nella storia, ...grande bandiera tricolore con una ...a che le cronache dell'epoca non ...ono precisare, ma che possiamo ...imo immaginarci, ricordando ...dalle autorità austriache fu di...ata «sediziosa».

...to, la polizia si pose in moto ... perchè all' inalberamento del tricolore susseguì la diffusione di numerosi proclami irredentisti e il lancio di petardi. Ma soltanto due mesi dopo, la sera del 3 agosto cominciarono gli arresti: Giuseppe Mulitsch (tuttora vivente e rifugiatosi negli ultimi mesi a Roma, Stefano Riavitz e Antonio Tabai, proprietario quest' ultimo del giornale *Il Goriziano* che dovette causa l'arresto sospendere le sue pubblicazioni.

Giorni dopo furono tratti in carcere anche l' udinese Vincenzo Luccardi, redattore di quel giornale, Carlo Jamscheg, Luigi Gregoricchio, Giuseppe Richetti, Emilio Pogatschnegg e altri (in seguito rilasciati, mentre Giuseppe Vinci, altro redattore del *Goriziano*, egli pure indiziato, riparava in tempo a Udine.

Il 4 dicembre il Luccardi venne rimesso in libertà, ma, essendo regnicolo, posto immediatamente al confine. Il 15 dello stesso mese il Tabai, considerato come il capo e colpito da un'accusa di alto tradimento, riuscì arditamente ad evadere dal carcere e ad arrivare la stessa sera a Udine, dove gli amici festanti gli offersero un banchetto. L'audace fuga fu ordita a Udine dal gruppo degli irredentisti più rumorosi (diciamo così, perchè irredentisti furono sempre *tutti* i friulani, i quali mai sopportavano che il Friuli fosse tagliato in due) Ricordiamo, fra essi, il cav. Giovanni Pontotti, che nel complotto per la fuga ebbe *magna pars*.

Gli altri arrestati furono deferiti alla Corte di Assise di Graz ed ivi si svolse in loro confronto il dibattimento tra il 16 e il 19 giugno 1879: ritenuti colpevoli del cosidetto crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, il Jamscheg fu condannato a due anni di carcere, e morì all'ergastolo di Subeu il 10 gennaio 1881; il Mulitsch si ebbe un anno e mezzo, e il Riavitz 6 mesi; gli altri andarono assolti.

Vada un mesto saluto ai morti e specialmente alla vittima del carcere austriaco e ad Antonio Tabai. Di quest'ultimo ricorderemo che, entrato al servigi del Governo Italiano come architetto, ebbe lunga stanza in Ascoli Piceno; abbandonato poscia l' ufficio e trasferitosi a Milano, vi morì l'8 marzo 1891; per desiderio dell'estinto, che volle essere cremato le sue ceneri dovevano venir trasportate nel Cimitero di Gorizia, ma le autorità del luogo sempre vi si opposero. Ora, finalmente, il voto del fiero patriota potrà essere esaudito.

Nuove conquiste sul Carso

Comunicato ufficiale

Comando Supremo 18 Agosto 1916. Bollettino 447.

Sul Carso e nella Kona Collinosa ad Est di Gorizia, violente azioni di artiglierie e di bombarde. Attacchi delle nostre fanterie ci procurarono il possesso di trinceramenti nemici lungo le pendici di Monte Pecinka, sul margine settentrionale del Carso e nei pressi di S. Caterina e S. Marco ad est di Gorizia. Furono presi al nemico 353 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte consueti piccoli attacchi nemici, respinti.

Sull'Altopiano di Asiago nostri riparti con violenta irruzione riuscirono a penetrare in alcuni trinceramenti nemici sulle pendici di Monte Mosciagh Fatti segno ad intenso fuoco delle artiglierie avversarie e dopo aver danneggiate le difese nemiche, ripiegarono indisturbati sulle proprie posizioni, conducendo seco alcuni prigionieri.

Una squadriglia di 14 Caproni, scortati da velivoli da caccia Nieuport, bombardò ieri gli impianti ferroviari e militari, nei pressi delle importanti stazioni di Prebacina e di Dornbergh. Furono lanciate sugli obbiettivi 90 granate mina pari a circa 2 tonnellate e mezzo di alto esplosivo, con effetti visibilmente gravissimi. I velivoli, fatto segno a violento fuoco di numerose batterie contro aerei, ritornarono tutti ai loro campi.

Generale CADORNA

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Consiglio Comunale

16 — 8 — All'ultima seduta di questo Consiglio Comunale, sono intervenuti 12 consiglieri.

Il sindaco cav. dott. Conte Gian Lauro Mainardi, dichiarata aperta la seduta ha pronunciato un patriottico discorso.

— Compio il doveroso ufficio, disse, di partecipare, a gloria loro, la morte avvenuta sul campo di battaglia dei soldati appartenenti al nostro comune: Duzia Giuseppe di Valentino, Dean Ermenegildo fu Giacomo, Marchetti Domenico, di Luigi, Gasparotti Luigi di Giuseppe, Munisso Tiziano fu Giuseppe, Giavaresco Cirillo fu Santo.

Ricordando il riscatto di Gorizia, riunita per sempre alle altre cento città sorelle, manda un plauso all' esercito nostro, dalla cui gloriosa compagine si stacchi viva la visione dei nostri morti, perchè le possiamo tributare l'omaggio del nostro dolore, ammirazione, e gratitudine.

Ricorda che essi alla patria hanno dato, morendo, qualcosa di più di una conquista territoriale. Essi, di ogni regione d' Italia, immolatisi sullo stesso altare, uniti in una volontà, in una fede, hanno fatto scaturire quell' unità che non era, hanno dato alla patria gli italiani, gli italiani che mancavano.

E soggiunge: «In Italia le varie classi sociali, malgrado tutta la democrazia, non si conoscono abbastanza. Troppo spesso si guarda con sdegno dall' alto in basso e con livore dal basso all' alto. Troppe categorie di persone colte vivono appartate dal popolo..

La guerra, la vita del campo ha spezzato la barriera fra classe e classe: Virtù e vizi, pregi e difetti delle varie classi si svelano a vicenda; crollano molte false concezioni sociali; c' è del male in tutti e si comprende di doverlo ripudiare e combattere; c' è del buono e lo si riconosce in tutta la sua estensione, in alto e in basso, fra gli amici, come fra gli avversari di ieri. Tutto un mondo di idee nuove si è affacciato ai soldati d' Italia, nè invano quattro milioni di uomini avranno vissuto la vita di guerra.»

Il sig. sindaco ricorda la tragica fine di Cesare Battisti per opera del barbaro imperatore, tesse l'elogio del grande patriota e così conclude;

«Colleghi! Accomuniamo al pensiero dei nostri cari giovani morti il pensiero di questo martire glorioso della nostra più grande Italia e troviamo conforto, nella certezza che il sacrificio della loro vita varrà a dare al popolo nostro quell' integrità e quella saldezza che solo potranno farlo, veramente libero, forte, temuto».

Terminato il discorso fra la commozione dei presenti si passò alla trattazione dell'ordine del giorno. Furono approvate in seconda lettura l'ampliamento del macello con l'aumento della spesa per l'acquisto del terreno occorrente; e la proposta della Giunta di inscrivere il Comune fra i soci perpetui della Croce Rossa, versando il capitale di L. 200.

Il Consiglio ratificò alcune deliberazioni di Giunta.

Votò L. 25 quale sussidio all'Ufficio Pubblico gratuito di collocamento di Udine. Autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro il Comune di Sedegliano per rimborso della quota di stipendio al veterinario, anno 1913. Approvò la spesa di impianto di lire 900 circa, di una nuova pompa pubblica per l'acqua potabile nella frazione di Pozzo.

Non venne accolta la domanda degli appaltatori della misurazione pubblica per riduzione di cannone; sì invece la massima di istituire nuove guardie campestri per un determinato periodo, senza aumento di spese per il Comune, purchè i frazionisti, che le richiesero, si assumino la maggiore spesa e, mettendosi d'accordo, facciano proposte concrete per altra seduta Consigliare.

Infine, in seduta segreta, il Consiglio approvò in seconda lettura il compenso di L. 100 al veterinario, per lavoro straordinario per il 1915; ed in prima, un compenso di L. 100 per ciascuno dei medici condotti per maggior lavoro durante il mese che non hanno potuto usufruire del congedo.

S. DANIELE

La morte del cappellano di Faria

A mezzogiorno è morto a 72 anni dopo brevissima malattia il sacerdote don Pietro Ribis amato cappellano di Faria da oltre quarant'anni. La popolazione è sinceramente addolorata e prepara al suo cappellano solenni funerali

PAVIA

Capitano prigioniero

Il capitano degli alpini geometra Tito Brida di Giuseppe, di Percotto, risulta prigioniero. Si era distinto in vari combattimenti e certo la sua prigionia è dovuta a forza maggiore.

SEDEGLIANO

Per un ponte. — La ditta Fratelli Di Lenardo di San Lorenzo di Sedegliano per esprimere il proprio plauso al progetto di costruzione di un ponte sul Corno, ha erogato lire cento per la spesa di detto lavoro.

PALMANOVA

Per la presa di Gorizia. — A solennizzare degnamente la liberazione di Gorizia, questa Giunta Municipale partecipando in nome della cittadinanza tutta alla esultanza nazionale, con deliberazione d'urgenza stabiliva di erogare la somma di L. 100, come prima elargizione per costituire un fondo onde erigere un ricordo marmoreo ai Palmarini caduti nella presente guerra di liberazione.

VITO D'ASIO

Grave disgrazia ciclistica

Lunedì sera, un giovanotto diciottenne di Milano di nome Diego Fioreani, studente, che si trovava in villeggiatura in Anduins, dovendo portarsi alla stazione di Forgaria, si fece prestare una bicicletta dal figlio del proprietario dell'Albergo «Belvedere» e fece la discesa. Ad un certo punto, non si sa come, il giovanotto andò ad urtare contro un masso di pietra schiacciando la bicicletta e ferendosi gravemente.

Soccorso da qualche passante, venne condotto al vicino albergo «Alla Posta» ove gli vennero prodigate le prime cure. In assenza del medico locale, si ricorse all'opera di un capitano medico di passaggio che in automobile si portava a Spilimbergo.

La prognosi è alquanto seria, poichè il giovane riportò la frattura della mascella con rottura dei denti, una ferita larga al labbro inferiore, altra alla fronte, e lievi piccole ferite alla faccia.

Venne trasportato all' ospedale di Spilimbergo.

SACILE

Promossi alla scuola di disegno — Ieri seguirono gli esami alla scuola di disegno diretta e mantenuta dalla benemerita società per l'insegnamento popolare sotto l' abile guida del prof. Lino Gardin assistito dal maestro Vando. I promossi sono:

Dal I.o al II. Corso: Chiaradia Luigi De Nicolò Luigi, Brusian Pietro, Fadalti Alberto, Gaossolo Enrico, Sandrin Quinterio, Vendruscolo Attilio, (1 premio), Chech Giovanni (2 premio), Zenere Augusto (menzione on.,) De Rovere Alceste.

Dal II. al III.: Santaleana Ottone (1.premio,) Fadalti Callisto (2 premio,) Maiola Antonio (menzione onorevole) Lella Schiava Silvio, id. Della Schiava Vittorio, Zanussi Francesco.

Dal III. corso: Abatini Giovanni (menzione onorevole), Bravin Angelo id. Gioi Angelo id. Trevisan Marino, e Vando Antonio, (1. premio.)

MARANO LAGUNARE

Un valoroso marinaio

Abbiamo appreso con orgoglio che il giovane Giuliano Raddi di qui timoniere a bordo d' un cacciatorpediniera della Regia Marina, fu fregiato di medaglia di bronzo perchè durante un' azione navale compiuta entro un porto nemico, non appena accostata la silurante alla banchina di quel porto, si slanciava a terra con altri compagni, affrontando alcuni soldati nemici armati che si trovavano sul molo, e riusciva a catturarne uno, che trascinava a bordo a viva forza (Alto Adriatico.)

POZZUOLO

Concorso a due posti di studio per orfani di agricoltori caduti in guerra alla Scuola Agraria. — A tutto il 30 settembre è aperto il concorso a due posti di studio per giovanetti della Provincia orfani di agricoltori, che hanno dato la loro vita nella presente guerra per la grandezza della Patria.

Coloro che aspirano a tali posti, oltre ai documenti richiesti per l'ammissione degli alunni ordinari, dovranno presentare alla Direzione:

a) Documento comprovante che il giovanetto è orfano di padre agricoltore morto nella guerra attuale;

b) Certificati della Giunta Comunale e dell'Agenzia delle Imposte, dimostranti la condizione disagiata della famiglia.

Saranno preferiti gli orfani provenienti da famiglie di agricoltori più bisognose e che dai certificati scolastici dimostrino maggior attitudine allo studio e buona condotta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Patriottiche offerte. — Con offerte cittadine venne rinnovato il giubilo per la presa di Gorizia e ciò dopo la dimostrazione popolare.

Ai soldati feriti degenti nel nostro ospedale, venne offerto il vermouth d'onore con paste e dolci; vi fu una solenne messa, alla quale intervennero autorità locali e rappresentanze.

La sottoscrizione fu alquanto cospiqua; ed il ricavato netto, andrà devoluto a beneficio dei soldati di questo ospedale.

GEMONA

Volete un' indigestione? — Venite a Gemona e troverete del pane che vi metterà a posto lo stomaco. Tutti si lagnano, nessun provvede. Il lagno contro il pane è continuo sia per il prezzo che per la confezione. Quanto alle materie di cui è composto nulla posso dire perchè bisognerebbe fare un' analisi.

Si assicura però che fra essi vi è della farina di frumento. Quindi qualche sostanza buona vi è. Si raccomanda soltanto ai nostri fornai di fare una capatina nei paesi circonvicini e potranno così informarsi sul come si possa ottenere un pane mangiabile.

ULTIMA ORA.

La giornata del ministro Bonomi Lascia Mantova esultante.

MANTOVA 16. — Il ministro Bonomi ha ricevuto, nel pomeriggio di ieri, numerosissime rappresentanze di enti pubblici e sodalizi che gli esposero voti per varie opere pubbliche, tra le quali di capitale importanza le bonifiche e la navigazione interna. Dopo più di tre ore di ricevimenti, l'on. Bonomi si è recato a visitare il nuovo grandioso ospedale civile sorto fuori porta Belfiore, sull'area dell'antico forte austriaco Pompilio abbattuto; quindi, alle 19, è seguito in municipio un rinfresco in onore dell'on. ministro. Ha parlato felicissimamente il prosindaco avv. Bonello, salutando nel ministro Bonomi il concittadino illustre al quale Mantova orgogliosa guarda con tenerezza materna. Il prosindaco ha detto della vita e delle opere dell'on. Bonomi salutando in Lui il milite dell' ideale e della giustizia, nel nome della patria di cui fu degno soldato.

Salutato da una calda interminabile ovazione l'on. ministro Bonomi, dopo aver ringraziato il prosindaco delle sue parole, e dopo aver rilevato il significato della concordia di tutti i partiti che intendono la voce della patria intorno al governo nazionale così prosegue:

Questa nostra guerra, se è la guerra per l' integrazione nazionale, è anche la guerra per un profondo assetto europeo, più conforme allo spirito delle nostre democrazie occidentali.

«Certo, all' inizio essa non apparve a molti cuori se non la persecuzione delle gesta mirabili del suo risorgimento. E perchè l'Italia potesse avere la sensazione perfetta di camminare ancora nel solco della sua storia, ecco dalla fulgida ara di Belfiore sorgere l'ultimo nostro grande martire Cesare Battisti. Ma la grande guerra europea intreccia a queste grandi aspirazioni nazionali altri compiti più ardui e complessi. L' Italia ormai sente che il riacquisto delle sue terre irredente è connesso a tutta una rinnovazione europea che fiacchi per sempre le minaccie di un imperialismo conquistatore nefasto alla libertà del mondo. Per questo il sentimento di solidarietà intima e piena di tutti gli alleati si fa ogni giorno più consapevole, perchè nasce dalla identità degli interessi e degli ideali. Il Ministro afferma che questo sentimento è trasfuso nei nostri soldati, cui manda da Mantova, custode degna e gelosa dell' Ara di Belfiore, il saluto riconoscente della Patria.

Il discorso del Ministro, interrotto nei suoi punti salienti da vivissimi applausi, è stato salutato da applausi interminabili alla chiusa.

La laboriosa giornata del ministro è stata così chiusa, lasciando la cittadinanza Mantovana concordemente esultante. (Stef.)

Il Presidente dei ministri parla a Torino

TORINO, 16. — Il presidente del consiglio on. Boselli, accogliendo l' invito dell' Associazione della stampa subalpina, è stato ricevuto oggi nella sala della stessa. Intervennero numerosissimi soci. Si trattava di un ricevimento famigliare, senza intervento di autorità. Erano presenti il sindaco co. Rossi, qualche assessore, lo scultore Bistolfi ed altre personalità nella loro qualità di soci.

I saluti all' ospite illustre

Il consigliere delegato dott. Pestelli, che con altri soci veste la divisa militare, dando il saluto al presidente del consiglio, lo ringraziò di aver accettato il modesto invito della associazione non solo a nome dei giornalisti presenti, ma anche a nome di coloro che sono assenti, per i loro obblighi militari e a nome di tutti i soci del giornalismo, rappresentati al ricevimento dal sindaco di Torino. Riaffermò il sentimento di fraterna concordia di tutti i giornalisti, e ricordò come l' on Boselli, salendo al potere rivolse una calda parola di incitamento ai giornalisti, nel memorabile messaggio al presidente dell' associazione della stampa italiana. Chiuse dicendo che giornalisti, ricorreranno al cuore, alla intelligenza, alla giovinezza perenne dell' on. Boselli per ritemprare la propria fede e riaccendere i propri entusiasmi.

Ha poi parlato il sindaco sen. Rossi, il quale ha portato un caldo saluto di ammirazione, nella sua qualità di socio più anziano e in quella di Sindaco. Ha tributato vive lodi all' associazione della stampa per le opere di Cene da essa svolte da quando è scoppiata la guerra. Rivolgendosi al presidente del consiglio, ha detto che il Presidente ammira in Lui qualche cosa più del capo del Governo del consiglio, perchè egli in questo momento rappresenta la Patria, la Patria che ammira in lui più di 50 anni di vita pubblica purissima. Egli ha concluso augurando che il giorno della pace vittoriosa, l' on. Boselli ritorni ancora a Torino, e si ripeterà in quel giorno il grido di Viva Boselli! Il grido viene ripetuto tra vivi applausi da tutti i presenti.

IL DISCORSO DEL MINISTRO

L' on. Boselli, rispondendo ai precedenti oratori, ha detto che, mentre credeva di trovarsi in una piccola famiglia e di stringere la mano ai giornalisti rimasti alle loro occupazioni, si è trovato dinanzi invece ad una vera assemblea. Egli ha ringraziato il dott. Pestelli e il sindaco delle loro cortesi parole, ha ricordato di essere stato tra i soci fondatori dell' associazione della stampa di Roma che fu la prima delle associazioni consimili in Italia. Ha rammentato l' opera patriottica della stampa italiana, che ha secondato e ravvivato gli entusiasmi.

L' opera dei giornalisti

— «I giornalisti (ha continuato S. E.) hanno seguito la nostra guerra in modo da persuadere il paese della verità e della forza dei nostri diritti,

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 46

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

...guito al romanzo: MARTINO L' AVVENTURIERO

...a la principessa.

— Addio, Antonio mio — disse que... Perez.

— Addio; a domani.

Il segretario del re si allontanò. Appena la principessa fu entrata, la porta ...iuse di nuovo.

Le due donne salirono in silenzio ...le.

Quando entrarono nella stanza abbandonata poco prima da Martino, donna Anna s'incamminò alla porta, per ...ove era sparito l'avventuriero.

— Attendete, signora — l' ammonì ...la. In quella camera vi potreb...b'essere alcuno.

— Come?

— Un uomo che ora voglio licen... Vi prego di voler attendere po...stanti.

Ciò detto, uscì e seguita da Martino, discese ed aprì la porta.

— A domani — l'accomiatò.

— A domani — rispose egli.

Quella madre e quel figlio si separarono, come due estranei, egli pieno di idee ambiziose, ella scoraggiata, ferita nell'anima, semiviva.

Per risalire le scale, fu costretta ad appoggiarsi alla balaustrata. Una tosse secca e maligna, a stento trattenuta fino a quel momento, le lacerò il petto, facendo apparire sulle di lei labbra una macchia sanguigna.

Donna Isabella si portò il fazzoletto alla bocca, ma non si mostrò atterrita nel vederlo rosseggiare di sangue.

— Grazie, mio Dio, — esclamò. — Fra poco non sarà più vuoto il sepolcro d' Isabella de Silva, in San Domenico il Reale.

Quando rientrò nella camera, trovò la principessa appoggiata alla spalliera di una sedia ed in apparenza commossa.

— Conoscete bene le abitudini di mastro Nicodemus? — domandò.

— So che è un uomo ruvido, avaro, freddo, e nulla più — le rispose donna Isabella.

— Pure, fu lui che mi vi ha raccomandata.

— È vero, signora; mi avevano date in Granata alcune lettere di raccomandazione per lui.

— Quindi, non sarete rimasta molto in sua compagnia?

— Appena il tempo necessario per ricevere lo scarso peculio che mi fu inviato da Granata.

— Sapreste dirmi se quell' uomo, che è ricco, sia dedito alle donne?

— Non saprei.

— Voi, Giuseppa, conoscete uno dei miei segreti; sapete che in casa di colui sono solita a vedere una persona; quindi ho bisogno di sapere anche fino a qual punto posso essere sicura in quella casa. Questa sera vi ho rinvenuto questo mantello di donna.

Isabella guardò il mantello, che la principessa le aveva spiegato dinanzi agli occhi.

— Questo è il mio mantello — esclamò.

— Il vostro!?

— Sì.

— Siete dunque stata questa sera in casa di Nicodemus?.. Ve lo avete dimenticato?

— No, o signora. Una donna che mi era stata affidata da Granata, fuggì da casa mia, dopo essersi impadronita di questo mantello.

— Giovine?

— Sì, o signora.

— Bella?

— Come un angelo.

La principessa si morse le labbra.

— Ed a qual casa apparteneva colei?

— Questo è per me un mistero; mi è noto però che si chiama Elvira.

— Elvira?.. e null'altro?..

— Elvira, semplicemente.

— E il di lei aspetto?

— Distinto.

— Siete voi sicura che sia un' amante di Nicodemus?

— Sono certa che non la conosceva.

— Bene! — pensò la principessa. — Io scoprirò la verità. Comprenderete bene — soggiunse ad alta voce — che in tutto ciò non ho altro intento che quello di impedire che si scoprano le mie azioni, quando metto tanta cura nel nasconderle. Ma ora mi ricordo che dovete avere qualche cosa da dirmi.

— Sì, donna Anna, è un racconto che debbo farvi, un racconto triste e funesto, che voi dovete conoscere prima di concedermi quanto sono per domandarvi...

— Ebbene vi trovate male? avete forse bisogno di qualche cosa? — domandò seccamente la principessa.

— Credo avervi detto che il mio racconto vi riguarda in parte — replicò Isabella con certo orgoglio.

— Riguarda me?

— Sì, voi, se pure vi sta a cuore la fama di donna Isabella de Silva y Mendoza, sorella di vostra madre.

— Ma essa morì alcuni anni sono...

— Ella vive ed è di lei che devo parlarvi.

— In questo momento?...

— Sì.

— In casa mia?...

— In casa vostra.

(Continua)

del valore meraviglioso dei nostri soldati. Hanno cinto di gloria i combattenti e sono stati i veri consolatori delle famiglie lacrimanti i loro estinti. Egli ha aggiunto che è anche grande merito della stampa di avere temprato il nostro paese a quella serenità che ha mantenuto dal primo giorno della impresa italiana. E grande merito di avere mantenuto quella serenità in che quando, nel maggio scorso parve per un istante che la sorpresa nemica fosse per arrestare il corso delle nostre vittorie.

«La stampa in questi momenti ha reso il più grande dei servigi al paese ha mantenuto ferma la saldezza degli animi, sicura la fede nei destini d'Italia. Oggi è giorno di vittoria. La vittoria ha secondato le armi nostre e continuerà a secondarle. Meritano grande plauso i capitani, grandissimo plauso i soldati. E' in questa città che patria del Duca d'Aosta, mi piace dire ciò che ha scritto a me stamane il ministro Bissolati: che gran parte del merito della vittoria di Gorizia va al Duca d'Aosta (*Applausi grandissimi*).

Quel che dobbiamo ottenere.

«I momenti ardui non sono finiti. Abbiamo la vittoria, ma la vittoria finale sarà contrastata ancora. Noi dobbiamo giungere fino alla conquista finale delle aspirazioni italiane. Dobbiamo ottenere che dovunque vibri la nazionalità italiana, nella lingua, nella storia, negli animi, ivi sventoli la bandiera italiana. Dobbiamo mantenerci stretti e concordi con gli alleati nostri, perchè insieme con essi noi vogliamo il trionfo della civiltà, di quella civiltà che non consiste solamente nella coltura, ma in tutto ciò che forma l'elevazione degli spiriti e la purezza dell'anima nazionale. Ciò non è conforme alla coltura di quei paesi dove per una parte si scrive e progredisce nella scienza e dall'altra darle si dimenticano i diritti dell'umanità. (*Applausi vivissimi*).

Quel che devono fare ancora i giornalisti.

«Abbiamo fede di giungere alla vittoria e vi giungeremo, perchè la storia dimostra che le cause giuste hanno avuto più o meno rapidamente il trionfo; l'avremo forse a costo di nuovi sacrifici ancora. E a questi sacrifici preparate il paese, preparatelo ad accompagnare alla letizia dei giorni fortunati la fede da serbare immutata anche nei giorni di minor fortuna. Dite al paese che il governo italiano non è soltanto governo di concordia formale ma è un governo che ha della concordia il senso intero, il senso che deve e vuole tradurre negli atti. Tutti coloro i quali credono che la guerra che si combatte da noi e dai nostri alleati è guerra giusta, fanno parte, di questa concordia nazionale.

La concordia nazionale

«Lo dissi ai giornalisti di Roma e lo ripeto: Se non avessi saputo che i socialisti ufficiali hanno una pregiudiziale avrei invitato anche i socialisti ufficiali a fare parte del ministero. Non li ho invitati perchè sapevo che la loro pregiudiziale li divideva dagli ideali ai quali io consacro questi anni miei che non sono più fervidi di gioventù.

Questa concordia non deve essere soltanto la concordia che intensifica la guerra, ma deve anche essere la concordia che prepara la resurrezione economica del nostro paese. Una concordia, la quale opera oggi per la guerra e guarda al domani per preparare l'opera che occorrerà dopo la guerra, quando la vittoria ci avrà arriso: più ancora che i benefici della pace, i benefici di una nuova attività. Io ho fede che quando la vittoria sarà completa, i soldati che torneranno dal campo, non porteranno come s'illudono taluni partiti estremi un senso di discordia, ma invece saranno i più ferventi i più forti i più efficaci fattori dell'avvenire economico della Patria. Questa forza di energia che si manifesta nella guerra continuerà a svolgersi nel nostro paese per il risorgimento economico che esso attende.

Il lavoro delle donne

Intanto, mentre questo giorno aspettiamo, dite a tutte le famiglie dei lavoratori le quali oggi si trovano in disagi, che i sacrifici che compiono sono sacrifici che la Patria ha nella mente e che serberà nel cuore. Raccomandate nelle campagne e anche nelle città dove occorre che si estenda più che mai il lavoro delle donne: Vi sono provincie in Italia, dove ormai le difficoltà dei lavori agricoli, mercè il lavoro delle donne, sono superati. In Francia, anche per le industrie specialmente per le fabbriche che provvedono munizioni di guerra, è largo il numero delle donne che partecipano a questi lavori. E' un'idea che deve essere diffusa nel nostro paese, che in questo momento il lavoro delle donne deve essere nell'agricoltura e nella industria maggiormente adoperato.

Il presidente del consiglio ha quindi nuovamente ringraziato per la calorosa e cordiale accoglienza, che, disse, gli rimarrà sempre nel cuore. Egli venne a Torino, non come presidente del Consiglio dei Ministri, ma per presiedere il consiglio provinciale e accettò soltanto questo invito perchè esuliva da ogni specie di cose ufficiali e per avere il piacere di stringere la mano a coloro che affermano l'opera cui egli e i suoi colleghi attendono, e dar loro una parola di incitamento alla continuazione della loro opera patriottica.

Vivissimi applausi interruppero spesso il discorso dell'on. Boselli, pronunciato con cordiale famigliarità, e si ripeterono calorosissimi alla fine.

Il presidente del consiglio si trattenne quindi a conversare affabilmente con i singoli giornalisti e infine si congedò, fra gli applausi di tutti i presenti. Egli fu accompagnato ai piedi dello scalone dal dottor Pestelli.

La folla che si era radunata in via Po, fece all'on. Boselli una calorosa dimostrazione. (Stef.)

Le ultime notizie del terremoto

ROMA 17. Fu verso le 10.30 di ieri che pervenne al ministro dell'interno, dal prefetto di Pesaro, notizia della forte scossa di terremoto, avvenuta in quella città ed in tutta la zona litoranea dell'Italia centrale, alle 8,30 del mattino. A Pesaro, il terremoto non ha prodotto danni alle persone, bensì solamente un gran panico nella popolazione che si è riversata fuori della città.

Danni più gravi si sono verificati nella città di Rimini ove si deplorano quattro vittime e una trentina di feriti, alcune case crollate ed altre fortemente danneggiate.

Il governo ha subito disposto che i due sottosegretari di stato Bonicelli e De Vito si recassero sui luoghi, per portare a quelle popolazioni i primi soccorsi e per organizzare i necessari servizi di assistenza che fossero richiesti dalle circostanze.

Si son date immediate disposizioni perchè un conveniente numero di funzionari di pubblica sicurezza e di guardie affluisse sui luoghi danneggiati e perchè l'autorità militare provvedesse all'invio di truppe e di materiale di ricovero provvisorio e per l'alimentazione della popolazione.

E' stato disposto altresì l'invio di personale e materiale sanitario sufficiente e padiglioni per l'assistenza sanitaria, pel ricovero della popolazione. Si son presi accordi con l'amministrazione ferroviaria, per l'invio di padiglioni e di baracche.

Anche il ministro delle poste e dei telegrafi e la direzione generale delle ferrovie dello stato hanno provveduto perchè i servizi di comunicazione continuino normalmente a funzionare. Per quanto dalle notizie finora pervenute l'entità del disastro si appalesi di limitata portata per estensione e per intensità, si sono nondimeno impartite tutte le disposizioni necessarie per provvedere ad ogni evenienza. (Stef.)

Brillanti conquiste francesi

Interi ordini di trincee espugnate

PARIGI, 17. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte della Somme dopo intensa preparazione di artiglieria abbiamo nel pomeriggio pronunciato azioni offensive che ci hanno valso importanti guadagni. A nord di Ourepas le nostre truppe operando con l'esercito britannico si sono impadronite di tutta la linea di trincee tedesche sopra un fronte di 1500 metri circa ed hanno raggiunto in alcuni punti la strada da Guillemont a Maurepas; a sud di questo villaggio sopra un fronte di due chilometri e sopra una profondità da 300 a 500 metri tutte le posizioni del nemico ad est della strada da Maurepas a Clery sono state pure occupate dalla nostra fanteria dopo un vivissimo combattimento che è costato elevatissime perdite al nemico.

Queste due operazioni brillantemente condotte e rapidamente eseguite ci hanno permesso di fare un certo numero di prigionieri la cui cifra non è ancora stabilita. A sud della Somme verso la stessa ora le nostre truppe passando all'attacco si sono impadronite in un sol balzo di un sistema di trincee tedesche potentemente organizzate sopra una estensione di 1300 metri circa a sud di Belloy en Santerre. Sono rimasti nelle nostre mani una settantina di prigionieri. Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente. (Stef.)

I russi continuano l'avanzata, sebbene più lentamente.

358 mila prigionieri; 405 cannoni; 1326 mitragliatrici ecc. ecc.

PIETROGRADO, 16. Un comunicato del grande stato maggiore distribuito alle 16.40 di ieri dice:

Fronte occidentale: Sulla Zolotaya-Lipa, nella regione a sud di Brzojavny, i nostri elementi hanno occupato varie località sulla riva occidentale del fiume. Il nemico ha lanciato un contrattacco, ostacolando la nostra ulteriore avanzata. Nella regione tra la foce della Zolotaya Lipa ed il Dniester le nostre truppe progrediscono pur combattendo: l'avversario resiste qui con accanimento.

Sul fiume Bystritza abbiamo occupato la borgata di Zolotvina e il villaggio di Monicirva, a sud ovest di Zolotvin.

In direzione di Delatyn o di Vorokhta il nemico batte in ritirata verso ovest, sotto le nostre spinte. Le nostre truppe si sono impadronite di una serie di alture ad ovest di Vorokhta e di Arezdnoz.

Nella regione del monte Kapoul in direzione di Kirlibaba, abbiamo respinti col fuoco i tentativi del nemico di prendere l'offensiva.

A conti fatti, il bottino è straordinariamente enorme

Dalla numerazione definitiva risulta che la cifra totale dei trofei presi dalle truppe del generale Brusiloff nel periodo dal 4 giugno al 13 corr. durante le operazioni per la conquista della linea organizzata invernale austro tedesca dal Pripjet alla frontiera Romena, è la seguente:

Truppe del generale Kaledine: 2384 ufficiali 107 225 soldati, 147 cannoni 459 mitragliatrici 145 lanciabombe e lanciamine.

Truppe del generale Letchinski 2139 ufficiali, 100.570 soldati, 127 cannoni, 424 mitragliatrici 44 lanciabombe e lanciamine, più 35 cassoni.

Truppe del generale Sakharoff: 1967 ufficiali, 87,248 soldati, 76 cannoni, 233 mitragliatrici, 110 lanciabombe e lanciamine, più 128 casse di munizioni.

Truppe del generale Cerbacioff: 1267 ufficiali, 55 794 soldati 55 cannoni 311 mitragliatrici, 220 lanciabombe e lanciamine, più 129 cassoni.

In totale sono stati presi 7757 ufficiali, 350,845 soldati 405 cannoni, 1326 mitragliatrici, 336 lanciabombe e lanciamine, 393 cassoni. Inoltre sono stati presi numerosi fucili, trenta verste di ferrovia a scartamento ridotto, materiale telefonico, depositi di munizioni e materiale del genio. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Gentili manine benefiche

Col consenso e coll'incoraggiamento della Direzione generale delle civiche scuole, durante tutto l'anno scolastico le allieve delle classi superiori e del corso popolare urbano attesero alla preparazione di indumenti e di capi di biancheria per i soldati degenti negli ospedali della città. Il materiale veniva man mano acquistato con offerte delle alunne stesse e delle maestre.

Fra le numerose lettere di ringraziamento ricevute dalle gentili donatrici, ne riportiamo una recentissima indirizzata alla direttrice della scuola femminile a S. Domenico, dal signor maggiore medico dott. Parona, direttore dell'Ospedale militare che ha sede nell'Asilo Marco Volpe.

«Corre allo scrivente il graditissimo dovere di porgere a codesta on. Direzione i più caldi sentimenti di gratitudine per l'atto gentile con il quale la Direzione stessa e le alunne di codesta Scuola hanno voluto far dono ai militari, qui ricoverati, di utilissimi capi di biancheria e di lavori a maglia.

«Posso assicurare che essi tornarono oltremodo graditi.

«Rivolgo viva preghiera a codesta on. Direzione non potendo farlo io stesso in persona, onde voglia esternare la profonda riconoscenza mia e dei militari qui ricoverati, a tutto il personale direttivo e insegnante di codesta benemerita Scuola, a tutte le gentili alunne... significando loro quanto noi tutti apprezziamo i sentimenti di pietà e gentilezza e di pratica operosità, ai quali così saggiamente e con tanto amore e spirito di italianità esse vengono indirizzate dalle loro educatrici».

Il Direttore
Maggiore medico C. Parona

I primi deputati al Parlamento che salutano Gorizia redenta.

Apprendiamo che ieri Gorizia fu visitata da tre deputati al Parlamento: gli on. Carlo Gucca, Rodolfo Rispoli e Roberto Adinolfi. Furono essi i primi rappresentanti del Parlamento nazionale, i quali portarono, come deputati, il saluto al Commissario Civile maggiore Salaini.

Prezzi del carbone. La commissione prefettizia pel rifornimento dei carboni alle industrie e agli enti pubblici, che ha sede presso la camera di commercio comunica che i prezzi per tonnellata del carbone attualmente disponibile (franco vagone nei porti indicati) sono di L. 160;

Litantrace grosso inglese da vapore (Genova, Savona o Livorno)

Litantrace americano da vapore (Savona o Genova)

Antracite (Genova)

Croce Rossa Italiana

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	7315.15
Annunziata Febao in morte di Virginia Toso Rossetti	2.—
Ada Toso in morte di Virginia Toso Rossetti	2.—
farmacisti Manganotti in morte di Elena Tommasini	5.—
Totale L.	7324.15

Beneficenza varia

Offerte mezzo della Patria.

Al Rifugio bimbe abbandonate Gesù Bambino: fam. del cav. Dalla Marina, in morte di Giovanna Mander lire 5.

All'Unione Signore della Carità in morte di Giovanna Mander Elisa Muccioli Raiser lire 5.

Cura e villeggiatura

I tossicoli si raggiungono nella colonia della Salute in Uscio (Genova) ivi si applica la celebre cura disintossicatrice Carlo Arnaldi. Luogo incantevole, clima saluberrimo, tra boschi, a 500 mt. s. m., meravigliosamente adatto per cura e riposo.

Nostro medico autorizzato per Udine e Provincia, *Dott. Valentino Solero*, che riceve tutti i giorni non festivi nel suo studio a Sacile — Piazza Plebiscito 54, dalle ore 14 alle 16.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

«Il principe avventuriero» è il titolo della nuova, drammatica film che si da oggi, e di cui è interprete squisito *Hary Cleo Fariarmi* la valente attrice della casa Ambrosio. A questo interessante dramma seguirà una brillantissima commedia in due atti «Meriti personali».

Prossimamente un artistico cinedramma sociale «Il grande veleno» del quale è protagonista il valentissimo cav. Pesa.

TEATRO SOCIALE

Nuova 4 tine

Ecco il programma per oggi dalle 17.30 alle 23 con scelta orchestra:

«Sulle rive della Mosa»: Dal vero «Primula — Missione di morte»: Potente dramma in 3 atti. Protagonista l'eletta attrice Lola Visconti Brignone.

Farà seguito una scena comica.

Quanto prima il capolavoro «La ...»: Dramma di V... e ... leggendaria la celebre H...

Il cambio per oggi è fissato in L. 1.1974.

Domenico Del Bianco gerente responsabile